



Valorizzare il passato

Installazioni verdi effimere di Studio Ascenzi nel centro storico di Viterbo

testo di/text by Federica Giuliani

Valorizing the past: Ephemeral green installations by Studio Ascenzi in the historic centre of Viterbo

Introduction: Tradition and Innovation in Temporary Green Arrangements

Temporary green arrangements represent a practice that blends tradition and innovation with deep roots in religious celebrations and local traditions. For centuries, ornamental and floral plants have temporarily transformed historic centres into spaces for celebration and reflection. These interventions enhance the architectural heritage by offering new readings of the same space, which becomes a veritable theatrical backdrop for rituals celebrating the bond between the community, the sacred and the urban context. Among the celebrations that most originated these customs is that of Corpus Christi, one of the foremost Catholic festivities, which have evolved over time into events known as 'Infiorate' for their extraordinary artistic expression. In Italy, emblematic examples are the Infiorate of Spello, active since the early 20th century, and Genzano, now in its 246th edition. During these events, streets and squares are transformed into spectacular carpets of flower petals, interweaving religious symbolism and botanical mastery to offer a unique and immersive experience. More recently, other significant events have taken ephemeral displays to explore broader themes, often with an interdisciplinary approach, expanding the dialogue between tradi-

Introduzione: La tradizione e l'innovazione negli allestimenti verdi effimeri

Gli allestimenti verdi temporanei rappresentano una pratica che fonde tradizione e innovazione, con radici profonde nelle celebrazioni religiose e nelle tradizioni locali. Da secoli, piante ornamentali e floreali vengono utilizzate per trasformare temporaneamente i centri storici in spazi di festa e riflessione. Questi interventi valorizzano il patrimonio architettonico offrendo nuove letture del medesimo spazio, che diventa una vera e propria quinta teatrale per riti capaci di celebrare il legame tra la comunità, il sacro e il contesto urbano. Tra le celebrazioni che maggiormente hanno originato queste usanze vi è quella del *Corpus Domini*, una delle principali festività cattoliche, che si sono evolute nel tempo in eventi noti come "Infiorate" per la loro straordinaria espressione artistica. In Italia, esempi emblematici sono le Infiorate di Spello, attive sin dai primi anni del Novecento, e di Genzano, giunta alla sua 246ª edizione. Durante queste manifestazioni, strade e piazze si trasformano in spettacolari tappeti di petali di fiori, intrecciando simbolismo religioso e maestria botanica per offrire un'esperienza unica e immersiva. Più recentemente, altre manifestazioni di rilievo hanno portato gli allestimenti effimeri a esplorare temi più ampi, spesso con un approccio interdisciplinare, ampliando il dialogo tra tradizione, innovazione e contesti urbani. Il *Festival des Jardins de Chaumont-sur-Loire* in Francia, propone giardini temporanei che uniscono arte, design paesaggistico e sperimentazione. Queste installazioni vengono realizzate nei giardini dell'omonimo castello della Loira e interpretano ogni anno un tema specifico con la finalità di rendere l'esperienza estremamente immersiva, coerente e dinamica. A Londra invece, il Chelsea Flower Show, organizzato dalla Royal Horticultural Society, rappresenta una sintesi tra tradizione e innovazione nel design del paesaggio. Oltre a celebrare la passione britannica per il giardinaggio, questo evento affronta temi globali come la sostenibilità, la biodiversità e il cambiamento climatico, diventando un riferimento per le tendenze emergenti e la ricerca scientifica a livello internazionale. Si concentra invece sul rapporto fra spazi urbani, naturali e aspetti sensoriali, il *Festival Luminothérapie* di Montréal, che si svolge ogni inverno nel *Quartier des Spectacles*. Sebbene non sempre legato all'utilizzo del verde ornamentale, l'evento propone un'interessante reinterpretazione della relazione tra uomo, natura e paesaggio urbano, attraverso l'uso di luci, suoni e materiali naturali, promuovendo l'interazione sociale attraverso una nuova percezione dello spazio pubblico, stimolando un senso di appartenenza collettiva tra i partecipanti.

San Pellegrino in Fiore: Un dialogo con la tradizione e l'innovazione

In questo quadro teorico si colloca "San Pellegrino in Fiore," una manifestazione storicamente radicata nella tradizione italiana di valorizzare i centri storici attraverso installazioni verdi. L'edizione 2024 ha

sotto/below: Stilemi architettonici di ispirazione per le realizzazioni effimere rispettivamente di (a partire da sinistra) Piazza del Gesù; Piazza di San Lorenzo; Piazza della Morte; Piazza San Carluccio; Piazza Scacciaricci; Piazza San Pellegrino (6-10)

/ Architectural styles of inspiration for the ephemeral creations respectively of (from left) Jesus Square; San Lorenzo Square; Death Square; San Carluccio Square; Scacciaricci Square; San Pellegrino Square (6-10)

tion, innovation and urban contexts. The Festival des Jardins de Chaumont-sur-Loire in France offers temporary gardens that combine art, landscape design and experimentation. These installations are created in the gardens of the castle of the same name in the Loire Valley, and a specific theme is interpreted each year to make the experience incredibly immersive, coherent, and dynamic. In London, on the other hand, the Chelsea Flower Show, organised by the Royal Horticultural Society, represents a synthesis of tradition and innovation in landscape design. In addition to celebrating the British passion for gardening, this event addresses global issues such as sustainability, biodiversity and climate change, becoming a reference for emerging trends and scientific research at an international level. Focusing instead on the relationship between urban, natural spaces and sensory aspects, Montréal's Luminothérapie festival is held every winter in the Quartier des Spectacles. Although not always linked to the use of ornamental greenery, the event proposes a fascinating reinterpretation of the relationship between man, nature and the urban landscape through the use of light, sound and natural materials, promoting social interaction through a new perception of public space, stimulating a sense of collective belonging among participants.

San Pellegrino in Fiore: A dialogue with tradition and innovation

Within this theoretical framework is 'San Pellegrino in Fiore,' an event historically rooted in the Italian tradition of enhancing historic centres through green installations. The 2024 edition marked a significant change from its predecessors, which had a more popular imprint, focusing instead on high-profile design references. This approach transformed the medieval district of San Pellegrino in Viterbo into an innovative design workshop inspired by examples of excellence on the international scene. In this edition, greenery was conceived as a decorative element and a narrative and design tool capable of communicating, disseminating and stimulating a new perception of public space. The exhibition created new connections through the interaction between nature

segnato un cambiamento significativo rispetto alle precedenti, che avevano un'impronta più popolare, puntando invece a riferimenti progettuali di alto profilo. Questo approccio ha trasformato il quartiere medievale di San Pellegrino a Viterbo in un laboratorio progettuale innovativo, ispirato a esempi di eccellenza nel panorama internazionale. In questa edizione, il verde non è stato concepito solo come elemento decorativo, ma come uno strumento narrativo e progettuale, capace di comunicare, divulgare e stimolare una nuova percezione dello spazio pubblico. Attraverso l'interazione tra natura e architettura, l'allestimento ha creato connessioni inedite, rafforzando il legame tra comunità e paesaggio urbano. Il progetto, guidato dal team dell'architetto Raffaele Ascenzi, ha posto particolare attenzione a tre elementi chiave: sostenibilità, estetica e coinvolgimento sociale. Reinterpretando forme decorative storiche e tradizioni locali con un linguaggio contemporaneo, l'intervento ha ridefinito il ruolo delle installazioni effimere come catalizzatori di rigenerazione urbana. L'edizione 2024 ha quindi superato il limite della semplice celebrazione floreale, trasformando il centro storico in un luogo di dialogo aperto tra passato e futuro.

Raffaele Ascenzi e il suo approccio all'effimero

Raffaele Ascenzi, architetto viterbese, è noto principalmente come autore di diverse "Macchine di Santa Rosa", la principale attrazione della festa omonima che si tiene a settembre in città (2). La Macchina di Santa Rosa è una struttura effimera alta 28 metri, portata a spalla da 113 facchini in una processione che attraversa il centro storico, mantenendo viva una tradizione medievale (3). Dal 2013, questa celebrazione spettacolare è stata riconosciuta dall'UNESCO nel Patrimonio Immateriale dell'Umanità, come parte delle "Feste delle Grandi Macchine a Spalla", insieme ai Candelieri di Sassari, alla Varia di Palmi e alla Festa dei Gigli di Nola (4). In oltre vent'anni di attività, Ascenzi ha creato tre diverse Macchine: Ali di Luce (2003-2008), Gloria (2015-2023), e la recente Dies Natalis (2024). Ognuna di esse ha arricchito l'evento con una propria estetica e simbolismo, attirando interesse e riconoscimento a livello nazionale e internazionale (5). Nonostante le differenze evidenti, le sue opere condividono un'impronta comune: la ricerca di materiali e tecnologie innovative, unita a uno studio iconografico e storiografico accurato. Inoltre, nelle sue realizzazioni vi è sempre una forte collaborazione con le maestranze locali, attraverso le quali ha sempre enfatizzato il sapere artigianale e le risorse del territorio. Oltre alle sue celebri Macchine, Ascenzi si distingue per raffinati progetti architettonici e interventi pubblici, come appunto l'allestimento per San Pellegrino in Fiore 2024. In questa occasione, la sua ricerca sull'effimero si è evoluta ulteriormente integrando l'uso di elementi vegetali e affrontando il tema della sostenibilità. Grazie a questo intervento, una manifestazione tradizionalmente popolare e folkloristica ha acquisito una nuova profondità culturale, che ha arricchito la percezione collettiva e valorizzato ulteriormente il patrimonio urbano.

Il progetto per San Pellegrino in Fiore 2024

"Abbiamo voluto conferire ad una esposizione prettamente e tradizionalmente florovivaistica una connotazione architettonica che richiami le bellezze del nostro territorio, come per esempio Villa Lante (Bagnaia), il Castello Ruspoli (Vignanello), i giardini rinascimentali e i pavimenti cosmateschi (nell'area della Tuscia)" (4). Con queste parole, Ascenzi dimostra una chiara intenzione di instaurare un legame tra le installazioni e la ricca tradizione estetica locale, che annovera alcuni capolavori dell'architettura medievale e rinascimentale italiana. Il gruppo di progettazione composto da Raffaele Ascenzi, Francesco Moretti, Marco Porcorossi, Andrea Rodolico, Alessandro Scorza, Federico Ciatti e Ferdinando Sciarrini, ha individuato alcuni stilemi riconducibili al "tema iconografico e iconologico del fiore." Partendo dalla selezione di piante che si prestano ai principi dell'ars topiaria (l'arte di manipolare la vegetazione per creare elementi ornamentali tipici dei giardini rinascimentali italiani) e considerando anche gli impianti floreali effimeri a sfondo religioso (infiorate, archi di fiori delle processioni mariane,



a destra/on the right: Installazione per Piazza San Carluccio / Installation for San Carluccio Square

sotto/below: Dettagli dell'installazione di Piazza San Lorenzo e Piazza Del Gesù / Installation details of Piazza San Lorenzo and Piazza Del Gesù

and architecture, strengthening the link between community and urban landscape. The project, led by architect Raffaele Ascenzi's team, paid particular attention to three key elements: sustainability, aesthetics and social involvement. Reinterpreting historical decorative forms and local traditions with a contemporary language, the intervention redefined the role of ephemeral installations as catalysts for urban regeneration. The 2024 edition thus went beyond the limit of a simple floral celebration, transforming the historical centre into a place of open dialogue between the past and the future.

Raffaele Ascenzi and his approach to the ephemeral

Raffaele Ascenzi, an architect from Viterbo, is best known as the author of several 'Machines of Santa Rosa', the main attraction of the festival of the same name held in the city in September (2). The 'Macchina di Santa Rosa' is a 28-metre-high ephemeral structure, carried on the shoulders of 113 porters in a procession through the historical centre, keeping alive a medieval tradition (3). Since 2013, this spectacular celebration has been recognised by UNESCO as an Intangible Heritage of Humanity, as part of the 'Feste delle Grandi Macchine a Spalla', together with the Candelieri di Sassari, the Varia di Palmi and the Festa dei Gigli di Nola (4). In over twenty years of activity, Ascenzi has created three different Machines: Ali di Luce (2003-2008), Gloria (2015-2023), and the recent Dies Natalis (2024). Each has enriched the event with its own aesthetics and symbolism, attracting national and international interest and recognition (5). Despite their apparent differences, their works share a standard imprint: the search for innovative materials and technologies combined with an accurate iconographic and historiographical study. Moreover, in his realisations, there is always a strong collaboration with local artisans, through which he has always emphasised the craftsmanship and resources of the territory. In addition to his famous Machines, Ascenzi stands out for his refined architectural projects and public interventions, such as the installation for San Pellegrino in Fiore 2024. On this occasion, his research on the ephemeral evolved further by integrating plant elements and addressing the theme of sustainability. Thanks to this intervention, a traditionally popular and folkloristic event acquired a new cultural depth, enriching the collective perception and enhancing the urban heritage.

The project for San Pellegrino in Fiore 2024

'We wanted to give a purely and traditionally floral



altarini fioriti per le feste patronali) i progettisti hanno individuato alcuni stilemi riconducibili al “tema iconografico e iconologico del fiore.” Questi riferimenti, presenti nelle pavimentazioni cosmatesche e nelle transenne delle chiese locali (6), hanno offerto l'opportunità di realizzare installazioni capaci di raccontare, su scala urbana, una sorta di grande erbario, ridefinendo l'immaginario estetico medioevale della città. Il progetto si è sviluppato intorno a sei piazze, in ciascuna delle quali è stata collocata un'installazione verde principale, pensata come vero e proprio punto focale. Queste opere hanno trasformato temporaneamente l'identità dei luoghi, creando in ogni piazza un Hortus Conclusus, ossia un giardino recintato all'interno dello spazio architettonico che accoglieva i visitatori in un'esperienza estetica e olfattiva unica. Per accentuare le percezioni sensoriali sono state selezionate piante aromatiche come rosmarino, basilico, salvia, mirto, mugugno, integrate a piante floreali quali margherite, borragine, dimorfoteca, gelsomino di notte e altre essenze che impreziosivano le composizioni coi loro cromatismi. Oltre a ciò, era presente una scenografia di fondo realizzata con panche e banchetti, realizzate con elementi lignei e tendaggi, che richiamavano il mercato medioevale inteso come luogo di aggregazione e scambio sociale. Vi erano inoltre piccole installazioni ed elementi di arredo posizionati lungo gli assi viari di collegamento delle piazze che riproponevano l'utilizzo di essenze vegetali e i vari temi floreali. Questi particolari, come le porzioni di prato verde, rendevano l'esperienza di visita omogenea e coerente, delimitando i percorsi pedonali e definendo visivamente il perimetro d'intervento. Il progetto ha trasformato, seppur temporaneamente, la percezione del centro storico di Viterbo, creando nuove relazioni tra architettura, natura e cittadinanza, e regalando al pubblico un'esperienza multisensoriale che combinava la sorpresa della scoperta con il richiamo alla storia e all'identità della città.





a sinistra e sotto/on the left and below: Installazione di Piazza del Gesù: inserimento in piazza; foto aerea / Installation of Piazza del Gesù: insertion in square; aerial photo



exhibition an architectural connotation that recalls the beauty of our territory, such as Villa Lante (Bagnaia), the Ruspoli Castle (Vignanello), the Renaissance gardens and the Cosmatesque floors (in the Tuscia area) (4). With these words, Ascenzi clearly intends to establish a link between the installations and the rich local aesthetic tradition, including several masterpieces of Italian medieval and Renaissance architecture. The design team consisting of Raffaele Ascenzi, Francesco Moretti, Marco Porcorossi, Andrea Rodolico, Alessandro Scorza, Federico Ciatti and Ferdinando Sciarini identified several stylistic features that can be traced back to the 'iconographic and iconological theme of the flower.' Starting from the selection of plants that lend themselves to the principles of their topiaria (the art of manipulating vegetation to create ornamental elements typical of Italian Renaissance gardens) and also considering ephemeral floral installations with a religious background (infiorate, flower arches of Marian processions, flowered altars for patronal festivals), the designers identified some stylistic features that can be traced back to the 'iconographic and iconological theme of the flower.' These references, present in the Cosmatesque pavements and transients of local churches (6), offered the opportunity to create installations capable of narrating a grand herbarium on an urban scale, redefining the city's medieval aesthetic imagery. The project developed around six squares, each of which a central green installation was conceived as a valid focal point. These works temporarily transformed the identity of the places, creating in each square a Hortus Conclusus, i.e. an enclosed garden within the architectural space that welcomed visitors in a unique aesthetic and olfactory experience. To accentuate the sensory perceptions, aromatic plants such as rosemary, basil, sage, myrtle, and

Le sei installazioni effimere

Le installazioni effimere progettate per San Pellegrino in Fiore 2024 rappresentano un articolato dialogo tra architettura medievale, scienza botanica e arte del giardino che trova nel lavoro di Paolo Pejrone la loro ispirazione, in particolare nel rapporto fra giardino e orto (11). Ogni piazza coinvolta nel progetto è stata quindi reinterpretata attraverso l'uso di texture, cromie e composizioni vegetali ispirate sia al contesto storico che al linguaggio simbolico delle essenze selezionate, sia a una tradizione locale, creando un'esperienza immersiva e multisensoriale.

PIAZZA DEL GESÙ. Al centro di questa piazza, una fontana d'epoca con vasche sovrapposte e pilastri corinzi è stata integrata nell'installazione, diventandone il fulcro. Le forme circolari della fontana si sono armonizzate con un disegno di cerchi ispirato ai pavimenti cosmateschi della Chiesa di San Lorenzo. Gli elementi vegetali scelti – cavolo rosso, rosmarino, cavolfiore bianco e ghiaia – hanno tradotto in chiave botanica le geometrie marmoree, creando una composizione dinamica che irradiava movimento fluido verso i margini della piazza. Questa reinterpretazione ha evidenziato come le texture vegetali possano dialogare con l'architettura, arricchendo il valore estetico e storico del luogo.

PIAZZA SAN LORENZO. Dominata dal Palazzo dei Papi e dal Duomo romanico, questa piazza è il cuore solenne della città. L'intervento si è concentrato su una riproduzione di motivi cosmateschi, ma con un approccio più austero rispetto a Piazza del Gesù. Tre elementi separati, decorati con losanghe e cerchi, sono stati realizzati con essenze come borragine, lavanda non fiorita, mirto, salvia e dimorfoteca rossa e bianca. La scelta delle piante non solo ha assicurato varietà cromatica e texture tattili, ma ha anche enfatizzato la monumentalità del contesto architettonico, creando un contrasto visivo e sensoriale tra storia e natura.

PIAZZA DELLA MORTE. Questo spazio intimo e irregolare, caratterizzato da una fontana in peperino affusolata e alcuni alberi, ha ispirato un intervento simbolico basato sullo stemma delle "cesoie del cimatore Monaldi," (4) presente nella vicina Chiesa di Santa Maria. Per evocare il tema delle cesoie e della morte, è stato utilizzato il Loropetalum, un arbusto a fogliame rosso scuro che creava un contrasto cromatico drammatico con le facciate e il verde degli alberi. L'installazione non solo ha trasformato la piazza in un luogo di forte impatto visivo, ma ha anche invitato i visitatori a riflettere sui temi simbolici e narrativi legati al contesto storico.

PIAZZA SAN CARLUCCIO. Circondata da alte mura merlate e abitazioni ricoperte di rinospermo, questa piazza ha visto un intervento che reinterpretava un motivo geometrico floreale presente nella Chiesa di Sant'Andrea in Piano Scarano. L'installazione è stata realizzata con filari di Salvia splendens dal colore rosso intenso, che delineavano i riquadri del disegno, riempiti con basilico verde, margherite e gelsomini notturni bianchi. La combinazione di cromie e fragranze ha creato un ambiente armonioso, sottolineando il dialogo tra natura e architettura medievale.

PIAZZA SCACCIARICCI e PIAZZA SAN PELLEGRINO. Questi due spazi, separati dalla Torre degli Alessandri, sono stati progettati come un unico percorso esperienziale. In Piazza Scacciaricci, il "giardino dei veleni" ha evocato il sottile confine medievale tra medicina e alchimia, utilizzando piante come bosso, agrifoglio, assenzio e tasso. Questo intervento ha trasformato la piazza in una scena teatrale, stimolando la curiosità e la riflessione dei visitatori. In Piazza San Pellegrino, invece, l'allestimento si



a sinistra e sotto/on the left and below: Impianto geometrico dell'installazione in Piazza di San Lorenzo / Geometrical layout of the installation in Piazza di San Lorenzo



lily of the valley were selected, complemented by floral plants such as daisies, borage, dimorphotheca, night jasmine and other essences that embellished the compositions with their colours. In addition to this, there was a backdrop of benches and banquettes made of wooden elements and curtains, recalling the medieval market as a place of social gathering and exchange. Small installations and furnishing elements were also positioned along the road axes connecting the squares that re-proposed the use of plant essences and various floral themes. These details, such as the portions of the green lawn, made the visitor experience homogeneous and coherent, delimiting the pedestrian routes and visually defining the perimeter of the intervention. The project transformed, albeit temporarily, the perception of Viterbo's historic centre, creating new relationships between architecture, nature and citizenship and giving the public a multi-sensorial experience that combined the surprise of discovery with a reminder of the city's history and identity.

The six ephemeral installations

The ephemeral installations designed for San Pellegrino in Fiore 2024 represent an articulated dialogue between medieval architecture, botanical science and the art of the garden that finds its inspiration in the work of Paolo Pejrone, particularly in the relationship between garden and vegetable garden (11). Therefore, each square involved in the project has been reinterpreted through textures, colours and plant compositions inspired by the historical context and the symbolic language of the selected essences and by a local tradition, creating an immersive and multi-sensorial experience.

PIAZZA DEL GESÙ. In the centre of this square, a period fountain with overlapping basins and

Corinthian pillars has been integrated into the installation, becoming its centrepiece. The circular shapes of the fountain were harmonised with a design of circles inspired by the Cosmatesque pavements of the Church of San Lorenzo. The plant elements chosen - red cabbage, rosemary, white cauliflower and gravel - translated the marble geometries into a botanical key, creating a dynamic composition that radiated fluid movement towards the edges of the square. This reinterpretation highlighted how plant textures can dialogue with the architecture, enriching the aesthetic and historical value of the place.

PIAZZA SAN LORENZO. Dominated by the Palace of the Popes and the Romanesque cathedral, this square is the solemn heart of the city. The intervention focused on reproducing Cosmatesque motifs but with a more austere approach than Piazza del Gesù. Three elements, decorated with lozenges and circles, have been created with essences such as borage, non-flowering lavender, myrtle, sage and red and white dimorphotheca. The choice of plants not only ensured chromatic variety and tactile textures but also emphasised the monumentality of the architectural context, creating a visual and sensorial contrast between history and nature.

DEATH SQUARE. This intimate and irregular space, characterised by a tapered peperino fountain and a few trees, inspired a symbolic intervention based on the coat of arms of the 'shears of the cimatore Monalti' (4) in the nearby Church of Santa Maria. To evoke the theme of shears and death, the Loropetalum, a shrub with dark red foliage that created a dramatic colour contrast with the facades and the green of the trees, was used. The installation transformed the square into a place of strong visual impact and invited visitors to reflect on the symbolic and narrative themes

linked to the historical context.

PIAZZA SAN CARLUCCIO. Surrounded by high crenellated walls and houses covered in rincosperm, this square saw an intervention that reinterpreted a geometric floral motif found in the Church of Sant'Andrea in Piano Scarano. The installation was made with rows of deep red *Salvia splendens*, outlining the squares of the design, filled with green basil, daisies and white night jasmine. The combination of colours and fragrances created a harmonious ambience, emphasising the dialogue between nature and medieval architecture.

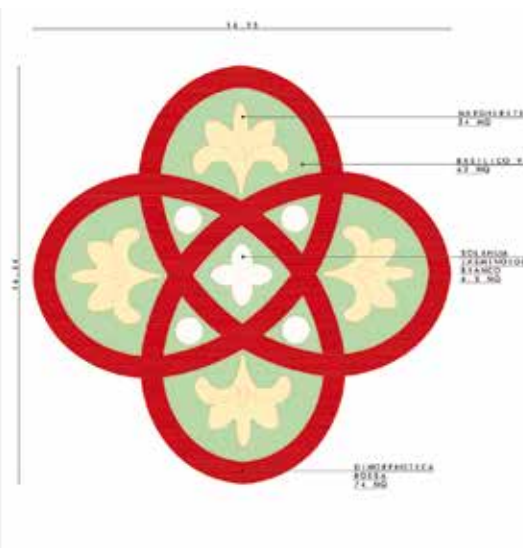
PIAZZA SCACCIARICCI and PIAZZA SAN PELLEGRINO. These two spaces, separated by the Torre degli Alessandri, were designed as a single experiential path. In Piazza Scacciaricci, the 'garden of poisons' evoked the thin medieval border between medicine and alchemy, using plants such as boxwood, holly, wormwood and yew. This intervention transformed the square into a theatrical scene, stimulating visitors' curiosity and reflection. In Piazza San Pellegrino, on the other hand, the installation was inspired by a star motif found in the Palazzo degli Alessandri and the Church of San Lorenzo, made with night jasmine, sage, dimorphotheca and lavender *stoechas*. The two interventions offered an immersive experience, combining the rigour of geometric composition with the charm of fragrances and plant textures, revealing hidden aspects of the historical context.

The construction challenge in terms of sustainability

The San Pellegrino in Fiore event lasted one week and took about seven days for construction and the same for removal. In addition, around 25,000 plants were used for the intervention. These



© Studio Ascenzi



© Studio Ascenzi

figures underline how even an ephemeral intervention presents challenges that can become opportunities for creating an innovative project. Therefore, the designers had to consider several factors for the final success. First of all, the perishability of the vegetation was evaluated in terms of both the climate and the timing of the event (three weeks in all), as well as the mode of transport. Other key factors for the design choices were to have a low environmental impact and reduce costs while favouring simplicity of execution, avoiding the need for specialised labour and facilitating the removal and reuse of structures and assets. Let us see how these aspects were explicitly applied. The construction of installations. Similar to ephemeral floral installations, such as the infiorate, the process began with laying large PVC prints on the ground reproducing the geometries

of the compositions. These prints provided a precise guide for the construction of the formworks, ensuring that the work did not damage the existing historical pavement and acting as a waterproofing layer between the works and the ground. The formwork was made directly on-site using untreated panels of Multiflex (Esoflex), a highly flexible exotic wood plywood ideal for curved structures. These curved 30 cm high edgings were held in place by C-shaped wooden brackets, which also spaced the different edgings. High-quality topsoil was placed inside these dividers, with a total use of 120 cubic metres. Once the wooden structures were completed, the flowerbeds were covered using hazelnut bundles and a weaving technique. The bundles were fixed to the edging using vertical uprights, spaced just far enough apart to allow the passage of the bundles.

In this way, the uprights acted as the 'warp', while the faggots, arranged horizontally, constituted the 'wefts'; just as occurs in basket weaving. The material used came from the pruning of a local farm. Once the beds were filled, the vegetation was arranged. The soil underneath ensured stability and created a soft base for the pots, providing visual continuity.

SUSTAINABILITY OF THE PLANTS. The plant essences were placed directly on the soil, retaining their pots. This choice facilitated the vegetation's recovery at the end of the event and speeded up their laying. The only exception was made for cabbages and cauliflowers, which, not being potted, required an additional supply to cover the entire exhibition period.

MAINTENANCE OF VEGETATION. Since the installations were planned in squares with foun-

a sinistra/on the left: (in alto) Piazza della Morte e riferimento alle Cesoeie di uno stemma di una famiglia medioevale (8); (in basso) Dettagli dell'installazione di Piazza San Carluccio. Composizione di *Salvia splendens*, *Basilico* e *Margherite* / (top) Piazza

della Morte and reference to the Shears of a medieval family coat of arms (8); (bottom) Details of the installation in Piazza San Carluccio. Composition of *Salvia splendens*, *Basil* and *Daisies*

sotto/below: Vista dall'alto delle due installazioni nelle piazze limitrofe di San Pellegrino (sinistra) e Scacciaricci (destra) (9) / Top view of the two installations in the neighbouring squares of San Pellegrino (left) and Scacciaricci (right) (9)

tains, we opted for manual irrigation using rubber hoses, avoiding a specific irrigation system. This speeded up installation operations and considerably reduced costs.

THE CHOICE OF VEGETATION. Hardy plant essences were selected, capable of withstanding the inevitable stresses of climate, transport and installation. We opted for Indigenous essences and others that were easy to find on-site so that they would hold up well to climatic variations. Other decisive factors for the choice were the flowering times and the colours, which had to ensure the plants were at their best in the first week of May.

SUSTAINABLE DISMANTLING AND CIRCULARITY. A disposal and recovery plan was provided for all the materials used. Once the event was over, the Esoflex formwork was easily removed without damaging the existing historic foundation, which remained intact and protected. The topsoil was recovered. Instead, the plants were returned to nurseries, while the edible material (cabbages and cabbages) was donated to local voluntary associations.

Conclusion: Ephemeral design as a regeneration tool

Raffaele Ascenzi's green installations illustrate how an ephemeral display can become a powerful tool for urban regeneration, revitalising architectural and landscape spaces and giving them new meaning. The temporariness of these works

è ispirato a un motivo a stella presente nel Palazzo degli Alessandri e nella Chiesa di San Lorenzo, realizzato con gelsomino notturno, salvia, dimorfoteca e lavanda *stoechas*. I due interventi hanno offerto un'esperienza immersiva, unendo il rigore della composizione geometrica al fascino delle fragranze e delle texture vegetali, rivelando aspetti nascosti del contesto storico.

La sfida costruttiva in chiave di sostenibilità

La manifestazione San Pellegrino in Fiore è durata una settimana e ha richiesto circa sette giorni per la realizzazione e altrettanto per la rimozione. Per l'intervento inoltre sono stata impiegate circa 25.000 piante. Questi dati sottolineano come anche un intervento effimero presenta sfide che possono diventare opportunità per la creazione di un progetto innovativo. I progettisti, quindi, hanno dovuto tener conto di diversi fattori per il successo finale. Innanzitutto, la deperibilità della vegetazione che è stata valutata sia in relazione al clima che ai tempi dell'evento (tre settimane in tutto), sia per le modalità di trasporto. Altri fattori chiave per le scelte progettuali sono stati quello di avere un basso impatto ambientale e riduzione dei costi favorendo invece la semplicità di esecuzione, evitando la necessità di manodopera specializzata e facilitando la rimozione e riuso delle strutture e dei beni. Vediamo come questi aspetti sono stati applicati nello specifico. La costruzione delle installazioni. Simile a quanto avviene per gli impianti floreali effimeri, come le infiorate, il processo è iniziato con la posa a terra di grandi stampe in PVC con la riproduzione delle geometrie delle composizioni. Queste stampe hanno fornito una guida precisa per la costruzione delle casseforme, assicurando che il lavoro non danneggiasse la pavimentazione storica esistente e fungendo da strato impermeabilizzante tra le opere e il suolo. Le casseforme sono state realizzate direttamente in loco utilizzando pannelli non trattati di Multiflex (Esoflex), un multistrato di legno esotico altamente flessibile, ideale per ottenere strutture curvilinee. Queste bordature curve, alte 30 cm, sono state mantenute in posizione grazie a staffe in legno a forma di C, che inoltre distanziavano le diverse bordature. All'interno di questi divisori è stato adagiato un terriccio di alta qualità, con un impiego complessivo di 120 metri cubi. Una volta completate le strutture in legno, si è proceduto con il rivestimento delle aiuole utilizzando fascine di nocciolo, attraverso una tecnica di intreccio. Le fascine sono state fissate alle bordature tramite montanti verticali, distanziati il tanto che permettesse il passaggio delle fascine. In questo modo, i montanti fungevano da "ordito", mentre le fascine, disposte orizzontalmente, costituivano le "trame"; così come avviene negli intrecci delle ceste. Il materiale utilizzato derivava dalla potatura di un'azienda agricola della zona. Una volta riempite le aiuole, si è proceduto con la sistemazione della vegetazione.



provided an opportunity to explore innovative forms of expression, albeit deeply rooted in the history and architecture of the Tuscia region. The intervention evoked the tradition of ephemeral floral installations with a religious background and Renaissance gardens, proposing a journey that invited visitors to explore the historic centre to discover evocative installations. In addition to the dialogue with history, this intervention posed significant design challenges and skilfully transformed into opportunities for an innovative and sustainable installation. Every detail was taken care of, from using recycled materials to choosing indigenous plants that are the most suitable to withstand Viterbo's climate. The approach aimed at ensuring minimal environmental impact: the herbaceous essences, laid without potting, ensured easy recovery, while the materials, from the formwork to the weavings made from waste material, were designed to be removed easily and without damaging the historic soil. This balance between technical innovation and respect for tradition allowed the installations to remain exposed in optimal conditions for three weeks, guaranteeing a low environmental and economic impact. San Pellegrino in Fiore 2024 demonstrated that the ephemeral can leave a lasting trace in the perception and appreciation of urban spaces, opening the way to new design possibilities, where past and present intertwine in a circular vision that enhances local identity and promotes environmental responsibility.

Il terriccio sottostante garantiva stabilità e creava una base morbida per i vasi, fornendo continuità visiva con quello nei vasi.

SOSTENIBILITÀ DELLE PIANTE. Le essenze vegetali sono state adagiate direttamente sul terreno, mantenendo i loro vasi. Questa scelta ha facilitato il recupero della vegetazione al termine dell'evento e velocizzato la loro posa. Unica eccezione è stata fatta per verze e cavolfiori che non essendo invasati hanno richiesto una fornitura supplementare per coprire l'intero periodo di esposizione.

MANUTENZIONE DELLA VEGETAZIONE. Poiché gli allestimenti erano previsti in piazze con fontane, si è optato per l'irrigazione manuale utilizzando tubi flessibili in gomma, evitando un sistema di irrigazione specifico. Questo ha velocizzato le operazioni di installazione e ridotto notevolmente i costi.

LA SCELTA DELLA VEGETAZIONE. Sono state selezionate essenze vegetali resistenti, capaci di sopportare gli stress inevitabili dati dal clima, il trasporto e la posa. Per questo si è optato per essenze autoctone e altre di facile reperibilità in loco così che reggessero bene le variazioni climatiche. Altri fattori determinanti per la scelta sono stati i tempi di fioritura e i cromatismi che dovevano garantire il loro massimo splendore delle piante nella prima settimana di maggio.

SMONTAGGIO SOSTENIBILE E CIRCOLARITÀ. È stato previsto un piano di smaltimento e recupero per tutto il materiale utilizzato. Le casseforme in Esoflex, una volta concluso l'evento, sono state facilmente rimosse senza danneggiare il fondo storico esistente, che è rimasto integro e protetto. Il terriccio è stato recuperato. Invece le piante sono state restituite alle aziende vivaistiche, mentre il materiale edibile (verze e cavoli) è stato donato ad associazioni di volontariato locali.

Conclusioni: l'allestimento effimero come strumento di rigenerazione

Le installazioni verdi di Studio Ascenzi illustrano come un allestimento effimero possa diventare un potente strumento di rivalorizzazione urbana, rivitalizzando spazi architettonici e paesaggistici e conferendo loro un nuovo significato. La temporaneità di queste opere ha rappresentato l'occasione per esplorare forme espressive innovative, se pur profondamente legate alla storia e alle architetture del territorio della Tuscia. L'intervento ha evocato la tradizione degli impianti floreali effimeri a sfondo religioso e i giardini rinascimentali, proponendo un viaggio che invitava i visitatori a esplorare il centro storico alla scoperta di installazioni suggestive. Oltre al dialogo con la storia, questo intervento ha posto sfide progettuali significative, trasformate abilmente in opportunità per un allestimento innovativo e sostenibile. Ogni dettaglio è stato curato, dall'uso di materiali riciclati alla scelta di piante autoctone, poiché le più adatte per resistere al clima di Viterbo. L'approccio ha mirato a garantire un impatto ambientale minimo: le essenze erbacee, adagiate senza invasamento, hanno assicurato facilità di recupero, mentre i materiali, dalle casseforme agli intrecci realizzati con materiale di scarto, sono stati pensati per essere rimossi agevolmente e senza danneggiare il suolo storico. Questo equilibrio tra innovazione tecnica e rispetto per la tradizione ha consentito alle installazioni di rimanere esposte in condizioni ottimali per tre settimane garantendo un basso impatto ambientale ed economico. San Pellegrino in Fiore 2024 ha dimostrato che l'effimero può lasciare una traccia duratura nella percezione e nell'apprezzamento degli spazi urbani, aprendo la strada a nuove possibilità di progettazione, dove passato e presente si intrecciano in una visione circolare che valorizza l'identità locale e promuove la responsabilità ambientale.

NOTE

(1) <https://www.tusciaup.com/san-pellegrino-in-fiore-2024-amplia-il-proprio-respiro-con-richiamo-alle-bellezze-del-territorio/294068>

(2) Santini, G. (2012). La festa di Santa Rosa a Viterbo: uno sguardo antropologico (Vol. 4). Repertori dell'Arte del Lazio. 110 pp., 90 ill. col. ISBN 9788882657291.

(3) Peluso, C. (Ed.). (2016). Viterbo: La macchina di Santa Rosa (Presentazioni di G. Marini, S. Massari, & D. Porro). ISBN 978-88-6557-055-5.

(4) <https://www.unesco.it/it/iniziativa-dellunesco/patrimonio-culturale-immateriale/>

(5) <https://www.youtube.com/watch?v=jrT-R6hNqfM>

(6) Sciatto, A. (1915-1920). Viterbo nei suoi monumenti. Roma; ristampa anastatica Viterbo, 1988.

(7) Ibidem, fig. 146

(8) Ibidem, fig. 255

(9) Ibidem, fig. 169

(10) Ibidem, fig. 287

(11) Pejrone, P. (2009). Gli orti felici. Torino, Italia: Einaudi.

References

- AA. VV. (1968). Tuscia Viterbese (Vol. I). Roma.

- Bussi, F. (1742). Istoria della città di Viterbo. Roma.

- Carosi A. (1995). Chiese di Viterbo. Viterbo: Agnesotti.

- Pejrone, P. (2002). In giardino non si è mai soli. Diario di un giardiniere curioso. Torino, Italia: Einaudi.

- Pejrone, P. (2003). Il vero giardiniere non si arrende. Cronache di ordinaria pazienza. Torino, Italia: Einaudi.

- Pejrone, P. (2008). I miei giardini. Milano, Italia: Mondadori Arte.

- Pejrone, P. (2010). Cronache da un giardino. Torino, Italia: Einaudi.

- Pejrone, P. (2013). In giardino d'inverno. Torino, Italia: Einaudi.

- Pejrone, P. (2014). Le foglie d'autunno. Torino, Italia: Einaudi.

- Pejrone, P. (2016). Un giardino semplice. Storie di felici accoglienze e armoniose convivenze. Torino, Italia: Einaudi.

- Pejrone, P. (2016). La pazienza di un giardiniere. Torino, Italia: Einaudi.

- Pejrone, P. (2021). I dubbi del giardiniere. Storie di slow gardening. Torino, Italia: Einaudi.

- Pinzi, C. (1911). I principali monumenti di Viterbo. Guida per il visitatore. Viterbo: Agnesotti.

- Pinzi, C. (1887-1913). Storia della città di Viterbo (Vols. I-III). Roma; Vol. IV. Viterbo: Agnesotti.

- Signorelli, M. (1964). Guida di Viterbo. Monumenti del centro cittadini. Viterbo: Agnesotti.

- Signorelli, M. (1964). Storia breve di Viterbo. Viterbo: Agnesotti.